

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

La distribuzione della popolazione in Puglia
secondo la distanza dal mare.

Nota antropogeografica del socio, prof. CARMELO COLAMONICO

I. Introduzione.

PREMESSA. — Iniziano qualche tempo fa le mie indagini sulla distribuzione della popolazione in Puglia (1), ebbi ben presto a riconoscere che alle principali conclusioni mi sarebbe stato possibile pervenire sol quando avessi studiato analiticamente il fenomeno nei riguardi dei più importanti fattori che concorrono a determinarlo. Ogni ricerca, pertanto, rivolta all'esame delle relazioni esistenti fra l'uno o l'altro di questi fattori e la densità dei centri urbani e degli abitanti, se riesce a conseguire caratteri di unità e ad illustrare alcuni particolari aspetti dei fenomeni, non è in ogni modo sufficiente a prospettarne nel complesso i rapporti di dipendenza e di reciprocità, nè a distinguere esattamente l'intervento dei singoli elementi causali e l'influenza effettiva da ciascuno di essi esercitata. Ritenni, perciò, opportuno, pubblicando il primo di questi miei studi, avvertire (2) che altri ne avrei fatto seguire, col fine « di riguardare sotto molteplici aspetti i medesimi fenomeni, perchè dalla complessa disamina delle cause fosse più agevole riconoscere la loro portata e l'intensità con cui i singoli fattori avessero agito » (3).

La presente memoria è ancora un nuovo contributo che apporto allo studio del problema, ed è uno dei contributi maggiori, oltre che per l'interesse generale che sempre accompagna qualunque indagine diretta a mettere in evidenza le relazioni fra il mare e l'uomo, per l'importanza, altresì, particolare che non può non avere la mede-

(1) COLAMONICO C., *La distribuzione della popolazione nella Puglia centrale e meridionale secondo la natura geologica del suolo* (Estr. d. Boll. d. R. Soc. Geogr., Roma, 1916).

(2) Cfr. la pagina 6 del precedente estratto.

(3) Al primo di questi miei lavori — col quale, per quanto purtroppo limitatamente ad una parte della regione, illustrai uno dei più interessanti fattori della distribuzione della popolazione in Puglia — tenne dietro uno studio, diretto a stabilire se sulla densità della popolazione di Terra d'Otranto apparisse più o meno evidente l'influsso che non può non esercitare la quantità delle piogge che vi cadono (Cfr., infatti, COLAMONICO C., *Zone di piovosità e densità di popolazione nella provincia di Lecce*, in *Riv. Geog. It.*, Firenze, a. XXIV, fasc. 5, 1917).

sima indagine nei riguardi della Puglia, alla quale spetta, così in senso assoluto che relativo, uno dei più alti valori nello sviluppo costiero delle varie regioni marinare d'Italia. Tanto più, poi, che anche a questo proposito la regione pugliese — in parte per la sua considerevole estensione e per la stessa conformazione del suo litorale — è diversamente caratterizzata da punto a punto, in maniera da presentare coste con fittissima popolazione in mezzo a coste addirittura disabitate, tratti lunghissimi importuosi accanto a lembi ben forniti di porti, zone in cui la densità diminuisce col procedere verso l'interno di fronte a zone in cui il fenomeno sembra manifestarsi in senso diametralmente opposto. Non in tutti i casi, però, è possibile spiegare colle condizioni morfologiche del suolo l'origine dei fatti diversi e tanto meno — pur trattandosi di ricerche propriamente volte all'esame di rapporti dipendenti dalle forme orizzontali del terreno — distinguere esattamente e nettamente l'influsso che sulla distribuzione della popolazione eserciti una sola causa, abbia pur essa l'importanza enorme che in realtà ha il mare. Per questo appunto, l'indagine, che mi propongo ora di seguire, mira ad isolare fin dove è agevole l'influenza di un tale fattore, a rilevare le ragioni della varia intensità con cui riesce ad esplicarsi, a distinguere — con l'aiuto di opportuni avvicinamenti o di spiccati contrasti — la concomitanza di altri fattori sia fisici che storici, igienici e sociali. E pertanto, il presente studio, che da un lato va inteso come illustrazione, in sé e per sé completa, dei fenomeni della popolazione, considerati in dipendenza diretta, e, fino ad un certo punto, esclusiva della lontananza dal mare, va da un altro lato inquadrato nella serie delle ricerche parziali, che hanno per scopo ultimo l'esatta coordinazione di tutti gli agenti, da cui direttamente o indirettamente i fenomeni medesimi risultano originati; esso, cioè, può esser ritenuto fine a se stesso, nei riguardi della sua esposizione metodica, e parte di una vasta ricostruzione geografica, nei riguardi della complessiva interpretazione causale di uno dei più interessanti problemi demografici della regione pugliese. Ho creduto, quindi, anche questa volta più conveniente insistere nella disamina delle particolari manifestazioni del fenomeno prima di passare a considerarlo nella sua unità; discernere, così, quello che ogni singolo fattore può aver contribuito nel determinarlo anziché desumere da una sua più ampia valutazione quali forze fisiche e in quale misura abbiano agito; procedere, insomma, dall'analisi alla sintesi, per conseguire — forse per via più lunga ma certo più sicura — risultati definitivi di maggiore precisione e di più larga attendibilità.

Non escludo, pertanto, che in ciascuna di queste ricerche parziali sia più probabile incorrere in erronee interpretazioni causali o esagerare, se non altro, la reale portata dei singoli agenti; tanto è difficile, ripeto, valutare costantemente nelle sue giuste proporzioni l'influenza che un qualsiasi fattore svolga su di un fenomeno così complesso com'è quello della distribuzione geografica della popolazione. Ma questi motivi d'errore, che del resto un oculato e ben avveduto giudizio sui rapporti di causalità può rendere anche poco comuni, diventano sempre meno frequenti come si procede nella disamina delle successive correlazioni causali, da cui vengono infatti di volta in volta meglio chiarite e spiegate tutte le particolari manifestazioni

dei fenomeni. Ne deriva, perciò, che — ove s'intraprenda con criteri razionali e in rapporto a fattori diversi l'illustrazione completa della distribuzione della popolazione su di un dato territorio — si riesce a poco a poco a conseguire risultati sempre meno imperfetti e ad apprestare un prezioso materiale di studio, che io giudico indispensabile alla esatta visione comprensiva, con cui l'indagine si chiude. È solo per tale comprensiva visione credo sia preferibile utilizzare il procedimento metodico inverso, consistente nel risalire dall'esame di un qualunque aspetto del fenomeno demografico alla ricerca di tutti i vari influssi che concorrono a determinarlo. Pur rivestendo l'uno e l'altro sistema particolari caratteri analitici, il primo però risulta sempre meno organico e più frammentario del secondo e serve perciò a quest'ultimo di preparazione e di base. In un'indagine informata esclusivamente a questo secondo criterio non risulterebbero talvolta alcuni legami genetici, che, in apparenza poco evidenti, figurano in realtà di grande valore nel gioco complesso delle reciproche influenze causali. Nel primo caso, insomma, si può pervenire a particolari conclusioni sintetiche da diffuse elaborazioni analitiche, nel secondo, invece, si affronta più rapidamente, ma anche più superficialmente, l'indagine sintetica assoluta; la successiva utilizzazione dell'uno e dell'altro procedimento, riuscendo a colmarne le rispettive manchevolezze, serve, a mio parere, mirabilmente a fornire i mezzi più larghi e più acconci per una esatta concezione razionale e per uno studio completo del fenomeno.

* * *

METODO DI RICERCA. — Un primo contenuto metodico offrono, indubbiamente, le già fatte considerazioni, che mi hanno indotto per ora a preferire la preparazione della presente indagine parziale all'esame integrale — e del resto sempre più suggestivo — di tutte le varie cause della distribuzione della popolazione in Puglia: per esse il mio studio acquista la sua speciale fisionomia in mezzo alle altre analoghe ricerche riguardanti la regione pugliese; ad esse sarò costretto a riferirmi nei nuovi tentativi che a questo stesso mi propongo di far seguire.

In ogni modo, il presente lavoro già tien dietro — come ho pur detto — ad una larga indagine che, in rapporto al medesimo fenomeno, io condussi su buona parte della Puglia. Di tale indagine, in seguito ai favorevoli risultati ottenuti, intendo anche ora seguire il metodo. Si tratta, però, sempre di armonica esposizione della materia e di generici criteri direttivi del lavoro. Si tratta di farne scaturire, per uno studio di non diversa intonazione, gli elementi adatti ad una migliore interpretazione dei rapporti di causalità e di rinvenirvi la trama per una ben ordinata illustrazione scientifica. Si tratta, cioè, del metodo cui la memoria è informata, non per la particolare ricerca che la distingue, ma per la fondamentale distribuzione delle parti che la costituiscono. Mi è parso, così, anche questa volta opportuno che allo studio, di natura eminentemente antropogeografica, un breve schema morfologico fosse anteposto, il quale naturalmente rilevasse le caratteristiche fisiche del terreno nei riguardi dello speciale fattore che cerco di illustrare, cioè del mare. E ho pur ora voluto

che parte centrale della elaborazione fosse l'analisi, particolareggiata e diffusa, del fenomeno quale risulta dagli elementi statistici nei rapporti della regione intera e delle varie zone naturali in cui può essere divisa e quale, inoltre, risulta dall'esame della distribuzione dei centri abitati e della densità della popolazione. E ho cercato, infine, anche nella presente memoria, che l'analisi portasse ad una ricostruzione scientifica finale, con la quale si potessero fissare, in maniera più certa di quel che fosse stato fatto finora, alcuni altri modi e alcune altre forme dell'attuale distribuzione della popolazione in Puglia e se ne potessero determinare alcune altre leggi.

Al fine, pertanto, di riuscire più agevolmente a soddisfare questo ultimo scopo — che è poi lo scopo più alto di tutti i miei particolari tentativi — occorre, naturalmente, seguire nell'indagine analitica i metodi più razionali di ricerca; essi sono, quindi, propri del presente lavoro, derivano dalla speciale considerazione dell'influenza del mare sui fenomeni della popolazione, e sono meglio applicabili ai casi in cui le regioni studiate presentino un notevole sviluppo costiero (1). Criterio fondamentale di valutazione — comune, del resto, a quasi tutti i lavori del genere (2) — mi è parso quello di riguar-

(1) In un suo recente lavoro, il DAINELLI (*La distribuzione della popolazione in Toscana*, in *Mem. Geog.*, n. 33, Firenze, 1917, p. 123) crede opportuno osservare che, se per un'isola, come la Sicilia, «né troppo né troppo poco estesa, piuttosto regolare e direi simmetrica nel suo rilievo che va innalzandosi da tutte le sue coste verso la parte centrale», è agevole ricercare l'influenza del mare sulla densità di popolazione, perchè essa può realmente farsi sentire su tutta quanta la sua superficie, per quasi tutte le regioni, invece, che non abbiano caratteri così speciali, e sopra tutto che mostrino condizioni orografiche tutt'altro che uniformi da zona a zona, l'indagine dovrebbe essere abbandonata, perchè esse non si prestano a ricerche generali dalle quali possa esser messa in rilievo la sola influenza della distanza dal mare. A tale riguardo, la mia opinione si discosta alquanto da quella dell'illustre geografo dell'Ateneo pisano. Io non solo ritengo che anche in questi ultimi casi non si possa rinunciare *a priori* al tentativo di scindere da quella degli altri fattori l'influenza della distanza dal mare, ma considero poi necessario che sempre la disamina si compia interamente per le regioni, in cui, pur non essendo graduale la varietà del rilievo da zona a zona, assai notevole importanza presenta il contatto col mare. In simili regioni, infatti, sebbene congiunta con le altre, l'influenza del mare, per il particolare valore che intimamente riveste e per le forme diverse con cui agisce, finisce non di rado coll'apparire prevalente e tende, in ogni modo, ad assumere spiccati caratteri d'indipendenza. Delle volte, poi, l'indagine stessa può riuscire utile se non altro a dimostrare, così in questo come in analoghi tentativi, che l'influenza di un determinato fattore risulti del tutto inesistente.

(2) Anche in merito alla disamina di questo particolare aspetto della distribuzione della popolazione abbiamo in Italia — come ho pur visto per ricerca analoga (cfr. COLAMONICO C., *La distribuzione ecc.*, op. cit., pag. 9) — pochissime, per quanto pregevoli, memorie illustrative, compiute peraltro molti anni or sono e necessariamente condotte su materiale statistico più scarso e alquanto remoto. La prima fu scritta da O. MARINELLI e riguarda la Sicilia (*Distribuzione della popolazione della Sicilia rispetto alla distanza dal mare*, in *Atti del II Congr. Geog. Ital.*, Roma, Civitelli, 1896, pp. 221-227); la seconda, sulla Sardegna, fu

dare il modo di disporsi della popolazione nelle diverse zone chiuse da linee ugualmente distanti dalla litoranea, e dette, perciò, *isocoriche* (1). Tale metodo, accanto a non pochi vantaggi, presenta alcuni motivi d'errore, che è bene mettere subito in evidenza. Esso più propriamente consiste nel determinare l'area di ciascuna delle suddette zone e nel calcolare la popolazione che vi abita. Ed io, perciò, ho cominciato col tracciare su di una carta al 250.000 della regione pugliese le curve isocoriche di 5, 10, 15, 20 km. ecc. dal mare; ho misurato col planimetro polare Amsler le aree delle varie zone da esse racchiuse; ho raggruppato i centri di popolazione compresi in ciascuna zona; e ho potuto vedere la densità degli agglomerati umani e la densità degli abitanti in rapporto alla loro lontananza dalla linea di costa. Appaiono, così, evidenti i principali caratteri d'imperfezione, che presenta l'indagine. Oltre alle inesattezze, infatti, cui si va incontro nelle misure delle aree ottenute col planimetro polare, è facile rilevare in queste particolari ricerche la difficoltà di tracciare rigorosamente precise curve isocoriche, specie per zone vicinissime al mare, per le quali tali curve dovrebbero riprodurre molte delle stesse frastagliature della spiaggia. Si aggiunge la solita impossibilità di calcolare esattamente la popolazione che è raccolta su di un'area qualunque, che non sia quella di una circoscrizione amministrativa, del territorio del Regno, e la necessità, quindi, di attribuire al centro la popolazione sparsa nelle campagne; nel caso, poi, specifico, in conseguenza del tracciato delle curve, si può avere l'inconveniente di tagliare in due uno stesso centro urbano e di non poterne quindi distribuire giustamente la popolazione. Tali difficoltà, del resto, si son presentate anche a coloro che hanno compiuto analoghe ricerche nei riguardi di altre regioni. Nella Puglia sembrano forse di minore rilievo. Vi influisce certamente lo scarso valore della popolazione non accentrata, che è un fenomeno diffuso in quasi tutta la regione e che rende, quindi, più attendibili i risultati delle analisi condotte soltanto sui dati relativi ai comuni e alle frazioni. Dal canto mio, ho fatto tutto il possibile per ridurre al minimo queste cause d'imperfezione: ho tracciato con la massima cura le isocoriche; ho ripetuto — come del resto è mio costante sistema — due volte ogni operazione di misura col planimetro e ne ho rilevato l'area media; i centri di popolazione tagliati solo alla periferia da una curva isocorica sono stati interamente assegnati a quella zona a cui spettano nella loro quasi totalità; i centri poi —

compilata da A. COSSU (*Una ricerca antro-po-geografica sull'isola di Sardegna. Distribuzione della popolazione rispetto alla distanza dal mare*, in *Riv. Geog. It.*, Firenze, vol. V, f. 2-3, 1898, pp. 106-126, riprodotta in *L'isola di Sardegna, Saggio monografico di geografia fisica e di antro-po-geografia*, Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., 1916, 2^a ed., pp. 127-161); la terza, di G. A. GRAVISI, riguarda l'Istria (*Distribuzione della popolazione dell'Istria rispetto alla distanza dal mare*, in *Pagine Istriane*, Capodistria, A. I, n. 7-8, pp. 160-165). Cfr., inoltre, DAINELLI G., *La distribuzione*, ecc., op. cit., pp. 122-130.

(1) Forse sarebbe stata più esatta l'espressione di curve *isocoritalasiche*; rimane, però, più semplice la parola *isocoriche*, proposta dal Marinelli, che ritengo, poi, preferibile al termine *corigrafiche* del Rohrbach e ai termini *omo* o *isoparaliche* del Cossu.

e sono addirittura pochissimi — che si presentano tagliati da una isocorica in parti pressochè uguali, sono stati, nei riguardi del numero degli abitanti, esattamente divisi fra le due zone contigue che la curva distingue; in ogni modo, per questo come per analoghi fatti di particolari deroghe da sistemi di carattere assai lato, ho sempre avuto cura di indicare, per lo più in apposite note, i nomi delle poche località per cui il relativo non comune procedimento è stato seguito. Ritengo, quindi, che nei risultati cui sono pervenuto non può non riporsi, nel maggior numero dei casi, una ben larga fiducia.

Non poche volte, del resto, la serietà di questi risultati si vedrà convalidata da considerazioni di natura diversa ma di evidente attendibilità; non poche altre volte occorrerà procedere a particolari analisi e a particolari confronti fra l'una e l'altra contrada della stessa regione per poter giungere a risultati meno incerti; qualche volta, infine, il procedimento non presenterà conclusioni di chiaro valore, e allora esso rimarrà quale tentativo d'indagine e quale affermazione puramente metodica. La stessa suddivisione fondamentale della Puglia in zone comprese fra curve tracciate a determinate distanze dalla linea di costa non deve esser riguardata soltanto nella speciale influenza che il mare esercita sulla distribuzione della popolazione; già, è sempre opportuno ricordare che l'influenza del mare non va esclusivamente considerata nella diretta azione di richiamo che la massa acquea compie sugli uomini per i vantaggi che loro procura, ma che essa si svolge pur indirettamente, se non altro come coefficiente climatico e per l'intensità e lo sviluppo della vita vegetale; già, è pur opportuno rilevare che, costituendo inoltre la linea di costa la curva isoipsa di 0^m , le successive isocoriche coincidono non poche volte grossolanamente con le successive curve di livello, donde appare maggiore la difficoltà di discernere l'influenza dell'una dall'influenza dell'altra pur importantissima causa di differente agglomerazione umana. Questa suddivisione, perciò, della Puglia in zone distinte a seconda della lontananza dal mare varrà certamente a renderci più chiare le manifestazioni del fenomeno demografico nelle contrade più propriamente litoranee; ma servirà, forse, nel resto della regione a illustrare qualche carattere speciale delle influenze indirette che vi esercitano l'Adriatico e l'Ionio, e ci mostrerà nel complesso alcuni aspetti assoluti del fenomeno pur nei soli suoi elementi statistici e nei valori percentuali che possono dedursi. A me pare, insomma, che sia metodicamente imperfetto il criterio che miri, in indagini come queste, a limitare la ricerca soltanto alle parti della regione su cui l'influenza di un dato fattore risulti sicura e ben vasta per studiarne più che altro le speciali variazioni, ma che occorra, per contrario, dirigere la disamina da per tutto e il più analiticamente che si possa, al fine di sceverare in ultimo, con vasta e acuta opera critica, i tratti in cui l'influenza di quel determinato fattore si svolga di più da quelli in cui si manifesti di meno, le zone in cui quest'influenza sia sicura da quelle in cui risulti totalmente velata dall'intervento predominante di altri fattori sia geografici che extrageografici. Anche nella esclusiva determinazione dei valori assoluti e percentuali delle cifre statistiche, lo studioso trova campo utilissimo di ricerche, per i confronti che riesce a stabilire fra punto e punto della stessa regione o fra region

diverse, per le larghe applicazioni metodologiche che gli è consentito di fare, per il vasto materiale di elaborazione scientifica che egli può fornire ad analoghi tentativi, e — nei riguardi delle stesse finalità concrete che con la ricerca causale si propone nel suo particolare lavoro — per le conclusioni perfino di carattere negativo cui, intanto, egli dimostra di poter sicuramente pervenire. Si deve, per l'appunto, anche all'insieme di queste ragioni la scelta del metodo che ho innanzi illustrato e che mi condurrà, pure in questo lavoro, all'esame comprensivo del fenomeno della distribuzione della popolazione in Puglia, dopo averlo sviscerato minutamente in tutte le sue manifestazioni e nei rapporti della distanza dal mare, e dopo averlo riguardato, sia complessivamente in tutta la regione, sia in parziali oggetti geografici che quivi assumano fisionomia di più spiccata indipendenza fisica.

Sono stato, infine, per un momento indeciso nella determinazione dei limiti medesimi entro cui contenere il territorio da esaminare. Avrei, infatti, voluto abbracciare tutta la regione pugliese, nei suoi termini più particolarmente naturali, fisicamente distinta dalla Basilicata, dalla Campania e dal Molise, con caratteri morfologici prevalentemente propri, rinunciando, perciò, ad una parte dell'Appennino di Capitanata e includendo, per contrario, il tratto del territorio materano che si spinge fino al Basentiello e al Bradano. Se non che, mentre questi ultimi corsi d'acqua costituiscono una linea di confine che è agevole tracciare nettamente ad ovest della zona murgiana, manca un limite naturale altrettanto preciso fra il Tavoliere e il Subappennino, ove il passaggio è graduale e il confine potrebbe essere — con criteri naturalmente variabili — fissato solo da una isoipsa; esso, in ogni modo, si sarebbe notevolmente discostato dal confine amministrativo, non soltanto provinciale o circondariale, ma perfino comunale, per cui sarei stato costretto ad introdurre altri motivi d'imprecisione nell'indagine, che — come ho pur detto — ne offre di per se stessa non pochi né di trascurabile valore. Ho preferito, perciò, di riguardare la Puglia così come vien oggi individuata dal confine provinciale della Capitanata, della Terra di Bari e della Terra d'Otranto, tanto più che nel complesso essa presenta ben netti i suoi particolari caratteri, e tanto più che nei riguardi della distanza dal mare non corre notevole differenza tra la Puglia fisica e la Puglia amministrativa; e si tenga dall'altro lato presente che l'indagine verrà ad utilizzare i dati ufficiali delle aree e della popolazione, che sono stati calcolati con grande attendibilità, per cui sarà reso più facile il confronto fra i risultati statistici che se ne otterranno e quelli che sarà possibile ottenere da analoghe ricerche estese ad altre suddivisioni regionali d'Italia.

* * *

NATURA E FORMA DELLE COSTE PUGLIESI. — Dalla foce del Saccione a quella del Bradano si sviluppa, con caratteri non uniformi, il litorale pugliese, contraddistinto da due oggetti peninsulari, il Gargano e il Salento, e bagnato da due mari, l'Adriatico e l'Ionio, oltre che dal canale d'Otranto che li congiunge. La fisionomia del terreno — che occorre tener sempre presente nello studio del con-

torno di un paese — non solo influisce notevolmente nella spiegazione delle principali forme delle coste pugliesi, ma concorre a far ritenere il litorale di Puglia suddiviso in quattro sezioni, di cui le prime due corrispondono ai tipi tanto differenti di rilievo quali sono il Gargano e il Tavoliere, e le altre due risentono manifestamente la diversa influenza che su di esse esercitano i due elementi ben distinti per differenze geologiche e per varietà plastica e che sono, per l'appunto, la Puglia più specialmente murgiana e la penisola salentina. Senza rilevare proprio di proposito il valore antropogeografico di queste coste, mi limiterò, nel presente cenno riassuntivo, a darne, dal lato fisico, una razionale illustrazione, a porre in risalto le principali differenze che è agevole riscontrare nelle varie parti che le costituiscono, e a constatare, pertanto, quasi di riflesso, la maggiore o minore importanza che esse hanno per l'uomo.

Cominciando dalla conformazione geologica, si può dire che il litorale pugliese sia in generale costituito da rocce calcaree più o meno compatte e da materiali sabbiosi e ghiaiosi. Le prime spettano al cretaceo e al pliocene e rappresentano l'orlo costiero della fondamentale impalcatura della regione; i secondi sono riferibili al pliocene e al recente, e circuiscono con fascia più o meno larga la suddetta massa calcarea interna; le une e gli altri figurano diversamente distribuiti nelle quattro sezioni in cui abbiamo suddivisa orizzontalmente la Puglia. Nel litorale garganico prevalgono i depositi calcarei, che in alcuni tratti — e specialmente nel lato di SE — sporgono sul mare con le testate neocomiane altissime e compatte, mentre in altri — e specialmente nel lato di NE — si presentano con stratificazioni nummulitiche di poca potenza; a N e a S il massiccio orografico è fasciato da depositi litoranei sabbiosi, i quali, dal punto di vista geologico, piuttosto che terreni garganici, debbono considerarsi come le propaggini orientali delle formazioni particolari del Tavoliere. Le coste, infatti, della sezione appartenente al Tavoliere risultano da per tutto costituite, in epoca recente, da materiali sabbiosi, che s'alzano solo di qualche metro sul livello del mare e si dispongono spesso in serie allungate, ora sbarrando — a forma di lidi — importanti specchi lagunari, ora impedendo il libero sbocco delle acque continentali e creando così paludi e stagni litoranei: perciò, in nessun punto della costa del Tavoliere s'incontrano terreni spettanti al mesozoico o al terziario. A sud dell'Ofanto, per contrario, dalle vicinanze di Trani a quelle di Bari, la costa presenta la medesima costituzione cretacea del Gargano: si tratta, cioè, della massa murgiana, che nella parte settentrionale si affaccia al mare nella sua formazione calcarea compatta, mentre nella parte meridionale, dai pressi di Torre Pelosa a Brindisi, si lascia presso la costa ammantare dalla più giovane deposizione dei sabbioni calcarei pliocenici, lunga circa cento chilometri e larga, a SE di Fasano, fin poco più di sei chilometri. Una grande varietà litologica è data dalle coste della penisola salentina: ai sedimenti tufacci dei pressi di Brindisi, della zona posta a NW di Otranto, della stretta fascia a mezzogiorno di Gallipoli e del largo affioramento circumtarantino si contrappongono le strisce sabbiose della marina di Lecce, della regione sud-occidentale del Capo e dell'arco litoraneo compreso fra Taranto e Metaponto; coi depositi miocenici di Minervino di Lecce

e di Gagliano si alternano gli speroni cretacei delle marine di Castro e di Tricase; ai banchi argillosi pliocenici di Brindisi e di Taranto fanno riscontro i conglomerati quaternari che scendono, ad est di Tuturano, sotto i deboli veli delle sabbie marine recenti. Si può, in conclusione, riconoscere che in poche altre regioni d'Italia le coste riproducono così fedelmente come in Puglia le caratteristiche geologiche delle zone interne, che, perciò, il massiccio premiocenico garganico è distinto particolarmente da coste calcaree del cretaceo e dell'eocene, che la pianura quaternaria del Tavoliere è frangiata presso il mare da terreni sabbiosi recentissimi, che la duplice natura cretacea e pliocenica del litorale barese risponde ai due tipi di rocce che costituiscono in senso quasi assoluto l'altopiano murgiano, e che la varia successione delle formazioni costiere nella penisola salentina è il naturale riflesso del mosaico litologico da cui questa regione è distinta nella carta geologica dell'Italia meridionale.

Alle peculiari differenze di costituzione rispondono nelle zone litoranee pugliesi le più importanti differenze di forma. La costa del Gargano si erge ripida e si presenta quasi sempre spezzata, con piccole baie e con numerose sporgenze; quella del Tavoliere procede piatta e rettilinea; la costa del Barese, mediocrement alta, è intaccata da piccole frastagliature; quella della penisola salentina è bassa e quasi sempre unita fino ad Otranto, si presenta strapiombante e scarsamente incisa fino a Leuca, è poco alta e poco frastagliata da Leuca a Taranto, corre piatta e unita fino alla foce del Bradano: si può dire, perciò, che nei rispetti delle condizioni altimetriche le coste propriamente inaccessibili nella regione siano le orientali garganiche e quelle che guardano il canale di Otranto.

In generale, la costa pugliese è orlata da dune; alcune si vengono formando tuttora; se ne allineano lungo il litorale della bassa Capitanata, se ne trovano — in alcuni tratti — proprio alla base dei ripidi sproni garganici, se ne incontrano nel litorale murgiano, ne succedono più spesso e con maggiore risalto sulla più gran parte della costa salentina; le più alte si ergono lungo il mar Ionio, ove presso Torre Boraco raggiungono l'altezza massima di 21 metri. La frequenza delle dune è, evidentemente, un indice della naturale insalubrità della costa; così, la formazione di acquitrini e di paludi viene largamente favorita non solo, come ho accennato prima, presso le rive addirittura basse, ma nei tratti, del resto abbastanza numerosi, in cui lungo le coste alquanto elevate — fra il piede dell'ultimo terrazzo e la linea di spiaggia — si sono allineate le suddette serie di dune sabbiose. È questo, in ogni modo, un notevole coefficiente d'importunosità per la costa pugliese.

Per rilevare il diverso grado di frastagliamento, che presenta nelle sue varie parti la costa che vengo esaminando, ho cercato di prendere in considerazione il rapporto che corre fra la linea di spiaggia e un'altra linea — tutt'affatto convenzionale — che ho tracciata lungo il litorale, congiungendo fra loro le basi delle varie sporgenze, che ho dovuto quindi ritenere come asportate. Ho in tal modo riconosciuto che, per la costa N della Capitanata fino alla punta delle Pietre Nerè, la linea unita, convenzionalmente disegnata, si trova rispetto alla linea naturale di spiaggia nel rapporto di 99,7 a 100; e che tale rapporto diventa di 88,8 a 100 per la costa garganica

dalla punta delle Pietre Nere alla foce del Candelaro, di 99,5 a 100 per la costa del Tavoliere fino alla foce dell'Ofanto, di 90 a 100 per la costa murgiana fino alla contrada detta il Pilone (1), e di 86 a 100 per la costa salentina; per tutta la regione pugliese, allo sviluppo di 762 km. della linea costiera, si contrappone lo sviluppo di 673 km. della linea che ne limita la parte non articolata (2). Le lievi differenze, che presentano fra loro, in ogni confronto, le numerose cifre suddette, provano il piccolo grado di frastagliamento da cui sono in generale distinte le coste pugliesi e concorrono a far rilevare, anche sotto quest'altro punto di vista, il loro carattere di non grande accessibilità.

La scarpa sottomarina presenta, quasi da per tutto, una lieve inclinazione; le maggiori pendenze si hanno, fra capo Palascia e capo S. Maria di Leuca, in fondo al ripido gradino con cui le Serre discendono al canale d'Otranto: lungo questa sezione v'è qualche tratto in cui l'isobata di 50 metri corre a meno di 200 metri dalla linea di spiaggia. Per contrario, nel golfo di Manfredonia la medesima isobata di 50 metri si allontana dalla riva oltre 36 km. L'isobata di 10 metri corre per lo più a circa un chilometro e mezzo dalla spiaggia lungo la breve costa compresa tra la foce del Saccione e la punta delle Pietre Nere; le si avvicina notevolmente nel Gargano, ove non sono rari i tratti in cui la distanza si riduce a meno di 300 metri; si discosta, naturalmente, nel golfo di Manfredonia (in qualche punto fino a oltre 5 km.) e alla foce dell'Ofanto (2 km. e mezzo); passa, vicino alla spiaggia barese, quasi sempre a distanza superiore ai 300 metri (fra S. Spirito e Mola la distanza sale generalmente a più di 1 km.); torna nella penisola salentina ad allontanarsi ancora maggiormente fin poco oltre S. Cataldo di Lecce, ed è poi spesso confondibile con la linea di spiaggia fino al capo S. Maria di Leuca; nel mar Ionio, i tratti in cui corre a poche centinaia di metri dalla riva si alternano frequentemente con quelli in cui se ne allontana fin 3 km.; oltre Taranto, però, alla tipica uniformità della linea costiera risponde altrettanta uniformità nell'isobata di 10 metri, che passa

(1) Cfr. COLAMONICO C., *La distribuzione ecc.*, op. cit., p. 23, n. 1.

(2) Le lunghezze dei diversi tratti della linea convenzionale già detta sono state ottenute con misure al curvimetro, che io stesso ho eseguite sui quadranti al 50.000; i risultati parziali sono stati i seguenti: km. 16,950 dalla foce del Saccione alla punta delle Pietre Nere, km. 124,100 fino al Candelaro, km. 39 fino all'Ofanto, km. 134,600 per la costa murgiana, km. 358,350 per la costa salentina. Le lunghezze dei tratti regolari costieri sono state ricavate dalle notizie fornite dall'*Annuario Statistico Italiano* del 1900 (p. 13), a cui però ho dovuto apportare alcune variazioni: ho, cioè, tenuto conto di un limite diverso per la distinzione fra il litorale barese e il litorale salentino (ho adottato, così, un criterio fisico invece di un criterio amministrativo) e ho rifatto per conto mio le misure del tratto costiero spettante alla provincia di Foggia dall'Ofanto al Fortore, avendo riconosciuto assai inferiore al vero il dato di 102 km. fornito dall'*Annuario* (in tal modo, infatti, per mie ripetute operazioni questo valore dovrebbe salire a 184 km.). Non mi è stato possibile rilevare la probabile causa di quest'ultimo errore; certo si è che per esso la cifra totale ben nota (chilometri 3383) dello sviluppo costiero dell'Italia continentale dovrebbe essere portata, ove tutte le altre misure risultassero esatte, a chilometri 3465.

quasi da per tutto a circa un chilometro dalla spiaggia. Risulta, insomma, molto evidente che i tratti in cui, lungo tutto il litorale pugliese, si riscontrano notevoli profondità marine sono per l'appunto quegli stessi — Gargano orientale e regione est del Capo — in cui, per l'eccezionale ripidità della scarpa emersa, le coste appaiono addirittura inaccessibili: il fenomeno, che è del resto assai comune anche altrove, contribuisce per un altro verso a limitare considerevolmente il valore antropico della costa pugliese.

Nei riguardi della genesi, il litorale di Puglia presenta in molti tratti, con le zone terrazzate, i segni manifesti d'un ultimo movimento ascensionale della regione, movimento che in varie contrade dura tuttora (1). In relazione con questo sollevamento, le coste rocciose sono state più intensamente esposte all'azione logoratrice dell'abrasione marina: in qualche zona, ne è derivata una continua retrocessione della riva in formazione sino alla base dell'antica, e se n'è in tal modo accentuata maggiormente la ripidità (e ciò, naturalmente, nel Gargano e sul canale di Otranto); in qualche altra, il movimento ondoso ha portato via il mantello di terreni tutacei e ha riesposto all'attività esogena gli strati cretacei di base (nel Gargano e nel Barese); quasi da per tutto, con l'azione meccanica delle onde si è congiunta l'azione chimica di soluzione dei calcari e si è data origine, perciò, a tratti costieri in cui piccole insenature corrispondono al fondo di conche carsiche slabbrate (Gargano orientale) (2), e a ripe perforate da lunghe e svariate e numerose caverne (regione del Capo) (3), e a tratti di spiaggia in continua modificazione per l'opera di corrosione, oltre che della stessa acqua marina, delle ricche falde acquifere dell'interno avviantisi dalle predelle calcaree pugliesi verso il mare, che ne rappresenta il livello di base (4). Delle coste sabbiose, generalmente basse, alcune si sono formate per bradisismo negativo (p. es., le settentrionali ioniche), altre per trasporto di materiale alluvionale (p. es., a NW di Barletta), altre per tutt'e due le cause insieme (p. es., le coste del golfo di Manfredonia); in qualche zona, la forza del vento ha per gran parte contribuito a separare dal mare le acque di alcune rientranze litoranee, trasformandole in lagune (a N e a S del Gargano); la stessa azione del vento ha finito in molti punti coll'interrare del tutto le piccole insenature della costa: nell'Adriatico, la bora tende incessantemente a riempire i porti per l'assoluta prevalenza che essa ha sull'assetto della linea di spiaggia (5).

(1) Cfr. CHECCHIA-RISPOLI G., *I terrazzi delle pendici meridionali del Gargano* (La Geografia, Novara, A. IV, n. 4-7, 1916, p. 259).

(2) CORTESE E. e CANAVARI M., *Nuovi appunti geologici sul Gargano* (Boll. d. R. Com. Geol. d'It., Roma, 1884, pag. 292).

(3) BOTTI U., *Le caverne del Capo di Leuca*, Lecce, Tip. Ed. Sal., 1871, *La grotta del Diavolo: stazione preistorica del Capo di Leuca*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1871, e *La Zinzolosa*, Firenze, Barbera, 1874; DE GIORGI C., *La Provincia di Lecce*, Bozzetti, Lecce, Tip. Editrice Sal., 1882, vol. 1.

(4) COLAMONICO C., *Le acque sotterranee in Puglia* (Boll. d. Soc. Geog. It., Roma, 1913).

(5) ROVERETO G., *Geomorfologia delle coste*, Genova, Ciminago, 1903, pagina 40.

Si può, quindi, concludere che, nelle linee generali, per la loro costituzione, per le loro forme e per le forze che tendono a modificarle, le coste pugliesi non hanno fisicamente una molto grande importanza per l'uomo, e ciò appare per di più in aperto contrasto con l'alta cifra del loro sviluppo lineare, con la posizione geografica della regione e con il particolare valore dei mari che le bagnano.

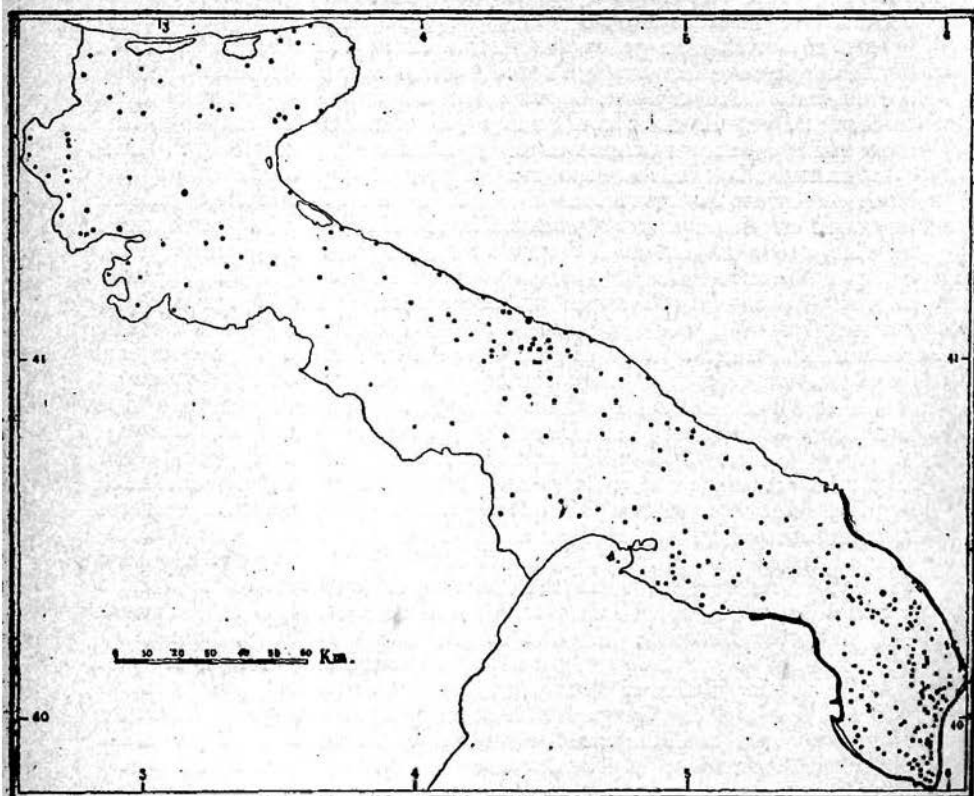


FIG. 1^a — Distribuzione dei centri abitati in Puglia.

II. Centri abitati e densità di popolazione.

DISTRIBUZIONE DEI CENTRI ABITATI SECONDO LA DISTANZA DAL MARE. — Nel prendere in esame alcuni dei principali aspetti della distribuzione della popolazione, ritengo opportuno fermarmi — anche in questa ricerca — a considerare in primo luogo la disposizione e il numero degli agglomerati umani, ponendoli naturalmente in rapporto con la loro distanza dalla linea di costa. Un fattore naturale così importante come il mare — là dove agisce — non può non influire essenzialmente sull'ubicazione e sulla forma dei centri abitati, sulla loro diffusione e sui caratteri che essa assume.

In altra occasione (1) e per analoga indagine, ho già compiuto sugli elementi forniti dalle pubblicazioni ufficiali lo spoglio necessario e la necessaria elaborazione critica, per determinare con sufficiente esattezza nella Puglia centrale e meridionale il numero dei centri di popolazione. Sono, così, riuscito ad attribuirne, alle province di Lecce e di Bari, 255. Applicando lo stesso procedimento ai dati della Capitanata, il numero degli agglomerati umani sale per tutta la Puglia a 319. La provincia di Foggia, infatti, appare col censimento del 10 giugno 1911 divisa in 54 comuni (escluse le isole Tremiti) e in 74 frazioni; un attento esame delle cifre statistiche, confortato dallo studio della carta topografica e dalle conoscenze dirette dei luoghi, porta, nella determinazione dei centri, a 63 il numero di 74 spettante alle frazioni (2); questo valore, inoltre, cresce di una unità, per la recente formazione del centro abitato di Celano, a oriente di S. Marco in Lamis, nel Gargano. Pertanto, su tutta la Puglia gli agglomerati umani risultano distribuiti nella media di uno ogni 60 km.²

Tracciate nella regione le curve isocoriche di 5 in 5 km., ho cominciato innanzi tutto col misurare l'area racchiusa da ciascuna di esse e dal rispettivo tratto di confine continentale interno, e ne ho raccolto i risultati nel seguente specchietto.

AREA IN KM.² DELLA PARTE DELLA PUGLIA LIMITATA VERSO IL MARE DALLA CURVA ISOCORICA DI KM.

8 (costa)	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65
19103,0	15832,5	12744,5	9775,0	7235,5	5406,5	4122,5	3036,5	2107,0	1325,5	723,0	364,5	187,0	32,0

La media distanza dal mare per tutta la regione è stata calcolata, colla formula del Rohrbach (3), in km. 18,96.

In rapporto al tracciato di queste curve isocoriche, la Puglia figura divisa in 14 zone, e in esse i centri di popolazione sono sparsi nella misura indicata qui appresso (4).

(1) COLAMONICO C., *La distribuzione*, ecc., op. cit., pp. 24-27.

(2) Rinunziando, cioè, alla suddivisione in frazioni per i centri di Castelluccio Valmaggiore (distinto in: Piazza e Borgo), di Deliceto (diviso in: Corso Margherita, S. Antonio e Gavitella, Corso Umberto I, Porta Caspio, Rione Castello), di Foggia (frazionata in: S. Tommaso, S. Giovanni, Santa Maria, Sant'Angelo, S. Francesco Saverio, Gesù e Maria), e di Rodi Garganico (diviso in: Chiesa Parrocchiale, Borgo S. Giacomo, Borgo Marina), nei quali centri evidentemente il concetto di frazione appare confuso con quello di quartiere cittadino; sopprimendo, inoltre, la frazione di Macchia (Monte Sant'Angelo), costituita esclusivamente da popolazione sparsa; e aggiungendo le frazioni di S. Salvatore per Manfredonia e di Tomaiuolo per Monte Sant'Angelo, di cui, per contrario, non è fatto cenno alcuno nei volumi del censimento del 1911.

(3) ROHRBACH K., *Ueber mittlere Grenzabstände. Vorschläge zur arithmetischen und graphischen Darstellung und Vergleichung geographischer Verhältnisse* (Peterm. Mitteil., 1890, pp. 76-84 e 89-93).

(4) I centri tagliati per metà da alcune delle curve isocoriche di 5 in 5 km. sono Andria e Supersano, la prima dalla curva di 10 e la

Num. d'ordine	Zone	Area		Numero dei centri		Area media di ogni centro in Km. ²
		in Km. ²	percentuale o/o	assoluto	percentuale o/o	
1	0- 5 Km.	3270,5	17,1	75	23,5	43,6
2	5-10 "	3088,0	16,2	87	27,3	35,5
3	10-15 "	2969,5	15,5	63	19,7	47,1
4	15-20 "	2539,5	13,3	42	13,2	60,5
5	20-25 "	1829,0	9,6	13	4,1	140,7
6	25-30 "	1284,0	6,7	5	1,6	256,8
7	30-35 "	1086,0	5,7	5	1,6	217,2
8	35-40 "	929,5	4,9	4	1,3	232,4
9	40-45 "	781,5	4,1	9	2,8	86,8
10	45-50 "	602,5	3,1	3	0,9	200,8
11	50-55 "	358,5	1,9	4	1,3	89,6
12	55-60 "	177,5	0,9	4	1,3	44,4
13	60-65 "	155,0	0,8	4	1,3	38,7
14	65-70 "	32,0	0,2	1	0,3	32,0
Totali. . .		19103,5		319		

Da un primo sommario esame della tabella risulta subito evidente che la maggior parte dei centri si è in Puglia raccolta nella fascia compresa fra la linea di costa e la curva isocorica di 20 km.; ve ne sono, infatti, 267 su 319, in una percentuale, cioè, prossima all'84 %; si tenga peraltro presente che questa larga fascia, estesa 11.867 km.², costituisce il 62 % di tutta la Puglia. La percentuale più alta non spetta alla zona propriamente litoranea, ma a quella che è racchiusa fra le isocoriche di 5 e 10 km.; questa zona registra, pertanto, il più basso valore nella colonna dell'area media di ogni centro (i dati attribuiti alle zone più lontane dal mare — e in ispecie all'ultima — non possono esser valutati come termini di confronto). Considerando, inoltre, che dei 75 abitati della prima zona soli 21 sorgono proprio

seconda da quella di 15 km. Mentre per i calcoli sulla popolazione ho creduto opportuno, come in appresso si vedrà, considerare diviso egualmente fra le due zone contigue il numero degli abitanti di ciascuno dei due agglomerati suddetti, per il calcolo sui centri, allo scopo di semplificare, ho attribuito Andria alla terza e Supersano alla quarta zona, desumendo la distanza del centro dal mare proprio dal punto mediano dei gruppi di case che sono rappresentati nei quadranti al 50.000.

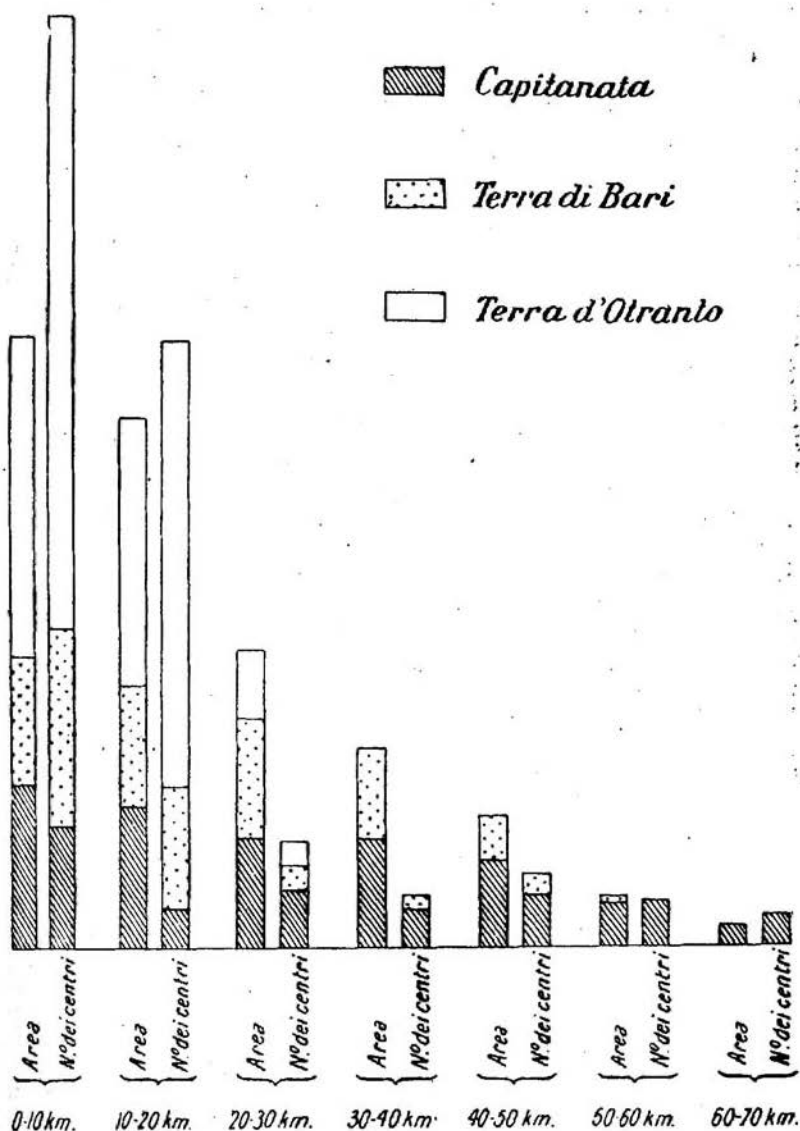


FIG. 2^a - Percentuali delle aree delle zone comprese in Puglia fra curve isocoriche di 10 in 10 Km. e percentuale dei numeri dei relativi centri abitati.

sulla linea di costa, vien subito fatto di rilevare come appaia nel complesso non molto vasta l'influenza che il mare ha direttamente esercitata sulla formazione degli agglomerati urbani nella regione pugliese.

In seguito a questi primi risultati, mi è sembrato, perciò, opportuno prendere in esame zone di più limitata larghezza e di riguardare più particolarmente, fino alla lontananza di 10 km. dal mare, la varia intensità del fenomeno. Ho tracciato, così, le curve isocoriche di chilometro in chilometro, e, seguendo i criteri precedentemente adottati, ho collocato i relativi 162 centri nelle 10 zone che ne sono derivate. Per calcolare poi la superficie delle singole zone, ho rinunciato alle parziali misure che avrei potuto fare col planimetro, ma per cui sarei certamente incorso in numerosi errori, e ho, invece, provveduto a dividere, con opportuni elementi di proporzionalità, fra le cinque zone di ciascuna delle due prime fasce le aree che ho già loro rispettivamente attribuite e che sono state valutate con sufficiente precisione; per quanto solo approssimati, hanno, però, i valori così ottenuti un ben scarso grado d'inesattezza e per lo scopo cui servono sono efficacemente utilizzabili.

I risultati di tali indagini sono raccolti nel seguente specchietto (1).

Num. d'ordine	Zone	Area		Numero dei centri		Area media di ogni centro in Km. ²
		in Km. ²	percentuale %	assoluto	percentuale %	
1	0-1 Km.	672,3	10,6	27	16,7	24,9
2	1-2 "	663,2	10,4	3	1,9	221,1
3	2-3 "	654,1	10,3	17	10,5	38,5
4	3-4 "	645,0	10,2	14	8,6	46,1
5	4-5 "	635,9	10,0	14	8,6	45,4
6	5-6 "	629,4	9,9	21	13,0	30,0
7	6-7 "	623,5	9,8	20	12,3	31,2
8	7-8 "	617,6	9,7	14	8,7	44,1
9	8-9 "	611,7	9,6	13	8,0	47,1
10	9-10 "	605,8	9,5	19	11,7	31,9
	Totali. . .	6358,5		162		

Se si eccettui la prima zona — in cui naturalmente l'influenza del mare è più evidente e che raccoglie, come ho già detto, i 21 centri marittimi — la fascia più ricca è la sesta, a cui seguono la settima e

(1) In conformità delle considerazioni espone nella nota precedente, l'agglomerato di Montesano Salentino, tagliato quasi per metà dalla isocorica di 7 km., è stato incluso nella settima zona, e l'agglomerato di S. Vito dei Normanni, attraversato quasi nel mezzo dall'isocorica di 9 km., è stato attribuito alla penultima zona.

l'ultima; ed è, in ogni modo, degna di rilievo la scarsissima percentuale da cui i centri abitati sono distinti nell'area seconda zona: se si escludono i 21 centri suddetti tagliati dalla isocorica zero, nella lunga fascia più propriamente litoranea pugliese, con una lunghezza di circa 760 km. e con una larghezza di due km., non s'incontrano che nove agglomerati umani, i quali, peraltro, a suo tempo riconosceremo fra i meno popolati della regione intera. Nel complesso, rilevata questa interessante anomalia, è facile vedere come la distribuzione dei centri nelle successive zone è fatta con contrasti di non grande evidenza.

Assai spiccati, per contrario, appaiono i contrasti ove si consideri la collocazione dei centri, oltre che in rapporto alla loro distanza dal mare, in riguardo altresì alle varie regioni in cui, dal Gargano alle Serre, può ritenersi diviso il territorio di Puglia. Ed è sommamente necessario esaminare il fenomeno nelle sue particolari manifestazioni locali per intenderne bene la funzione.

Se non che, anche questa volta sono stato per un momento incerto se condurre l'indagine su elementi esclusivamente fisici o se approfittare convenientemente delle principali divisioni amministrative. E ho visto anzitutto la difficoltà di suddividere una regione come la Puglia in varie zone naturali, per le quali, se pure il più importante criterio discriminante fosse la conformazione del contorno, non potesse naturalmente prescindere dalle relative distinzioni della plastica. E ho, inoltre, rilevato l'impossibilità di frazionare in territori a confini fisici una regione cui fosse stato già imposto un limite convenzionalmente amministrativo. E hanno, infine, militato per questa valutazione d'indole particolare le stesse ragioni che, nella più vasta disamina degli elementi relativi a tutta la Puglia, mi avevano convinto dell'opportunità di preferire, per il mio studio, ad una regione più propriamente fisica un territorio rispondente all'insieme di tre divisioni amministrative. Si è, inoltre, aggiunta la considerazione che, in una suddivisione naturale ove prevalesse il fattore della morfologia orizzontale, la Puglia a sud-est dell'Ofanto non potrebbe essere distinta che in penisola salentina (considerata fino alla saldatura golfo di Taranto-contrada il Pilone) e zona più largamente murgiana, le quali si avvicinano moltissimo ai rispettivi territori amministrativi delle province di Lecce e di Bari (1), e la Puglia a nord-ovest dell'Ofanto non potrebbe essere distinta che in Gargano e Tavoliere, i quali formano complessivamente la più gran parte della provincia di Foggia (2).

Per queste considerazioni, quindi, io guarderò la distribuzione dei centri abitati in rapporto alle tre unità amministrative provinciali di

(1) Si tenga, per di più, a questo riguardo presente che, pur con una simile distinzione naturale, la costa pugliese più vicina alla Basilicata e posta ad occidente di Taranto, verrebbe ad essere disgiunta dal resto della costa ionica salentina, con cui, invece, sia fisicamente che nei riguardi della distribuzione della popolazione, appaiono evidenti caratteri di affinità.

(2) Perciò, in appresso, alla distribuzione della popolazione nel solo Gargano sarà rivolto, sempre nei limiti della presente ricerca, un particolare sguardo analitico.

Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto, e ne rileverò le caratteristiche più importanti tanto in rispetto alla regione intera, quanto in riguardo alla sola fascia litoranea di 10 km. Rimando al capitolo sulla densità della popolazione i valori relativi alle aree diverse, che a queste suddivisioni corrispondono.

Nelle 14 zone già dette gli agglomerati umani figurano per le tre province distribuiti nel seguente modo.

Numero d'ordine	Zone	Capitanata		Terra di Bari		Terra d'Otranto	
		Numero dei centri		Numero dei centri		Numero dei centri	
		assoluto	percentuale %	assoluto	percentuale %	assoluto	percentuale %
1	0-5 Km.	12	18,8	17	25,8	46	24,3
2	5-10 "	9	14,1	17	25,8	61	32,3
3	10-15 "	4	6,2	12	18,2	47	24,9
4	15-20 "	2	3,1	9	13,6	31	16,4
5	20-25 "	7	10,9	3	4,5	3	1,6
6	25-30 "	3	4,7	1	1,5	1	0,5
7	30-35 "	3	4,7	2	3,0	—	—
8	35-40 "	3	4,7	1	1,5	—	—
9	40-45 "	5	7,8	4	6,1	—	—
10	45-50 "	3	4,7	—	—	—	—
11	50-55 "	4	6,2	—	—	—	—
12	55-60 "	4	6,2	—	—	—	—
13	60-65 "	4	6,2	—	—	—	—
14	65-70 "	1	1,6	—	—	—	—
	Totali	64		66		189	

L'influenza del mare sul numero dei centri urbani appare assai spiccata nelle province di Bari e di Lecce, risulta meno evidente nella provincia di Foggia; in quest'ultima, la zona litoranea abbraccia meno del quinto degli agglomerati spettanti alla intera provincia, mentre nelle prime due la percentuale sale al 25 %. I centri abitati che si trovano a meno di 10 km. dalla spiaggia non sono che nella misura del 33 % nella Capitanata e superano, per contrario, il 51 % nella Terra di Bari e il 56 % nella Terra d'Otranto. In provincia di Lecce è poco esteso il territorio lontano dal mare più di 20 km., mentre nelle province di Bari e di Foggia questo territorio rappresenta più

della metà delle singole aree amministrative; se, quindi, è facilmente spiegabile la presenza di soli 4 agglomerati umani nella prima regione, non può non avere particolare risalto la differenza esistente fra le percentuali del 17 % e del 58 %, le quali indicano il numero relativo dei centri abitati, che in quei territori — evidentemente esclusi dall'influenza diretta dell'Adriatico — sono rispettivamente situati nella Terra di Bari e nella Capitanata. Si consideri, inoltre, che quest'ultima provincia presenta nella fascia compresa fra le curve isocoriche di 40 e di 45 km. un numero di abitati superiore a quello che si riscontra in ciascuna delle fasce comprese fra le isocoriche 10-15 e 15-20 km.

In ogni modo, la speciale caratteristica che distingue le zone più nettamente litoranee nelle due province di Bari e di Lecce assume un aspetto diverso ove, invece che in larghe fasce di 5 in 5 km., si osservi il fenomeno in zone larghe appena un chilometro. L'analisi, condotta anche questa volta solo fino a 10 km. di distanza dal mare, porta ai risultati della seguente tabella.

Numero d'ordine	Zone	Capitanata		Terra di Bari		Terra d'Otranto	
		Numero dei centri		Numero dei centri		Numero dei centri	
		assoluto	percentuale %	assoluto	percentuale %	assoluto	percentuale %
1	0-1 Km.	7	33,3	13	38,3	7	6,5
2	1-2 "	1	4,8	—	0,0	2	1,9
3	2-3 "	—	0,0	—	0,0	17	15,9
4	3-4 "	1	4,8	1	2,9	12	11,2
5	4-5 "	3	14,3	3	8,8	8	7,5
6	5-6 "	1	4,8	3	8,8	17	15,9
7	6-7 "	2	9,5	4	11,8	14	13,1
8	7-8 "	2	9,5	3	8,8	9	8,4
9	8-9 "	2	9,5	3	8,8	8	7,5
10	9-10 "	2	9,5	4	11,8	13	12,1
	Totali	21		34		107	

In questa tabella, infatti, è resa molto chiara la scarsa percentuale del numero dei centri della prima zona nella Terra d'Otranto, in confronto specialmente dell'alto valore che si rileva nella Terra di Bari e perfino — in relazione, però, al piccolo numero dei centri che si trovano a meno di 10 km. dal mare — a quello che si rileva nella stessa Capitanata. Nella Terra d'Otranto il numero maggiore di:

agglomerati umani si trova fra le isocoriche 2 e 7: se ne contano 68, e cioè il 64 % dei centri posti a meno di 10 km. dalla spiaggia e il 36 % di tutti i centri della provincia; la stessa fascia racchiusa fra le curve di 2 e 7 km. contiene nella Terra di Bari 11 (nelle percentuali rispettivamente del 32 % e del 17 %) e nella Capitanata 6 agglomerati di popolazione (nelle percentuali rispettivamente del 32 % e del 10 %).

È degno anche questa volta di considerazione lo scarso valore delle zone più vicine alla litoranea vera e propria: la caratteristica si estende nelle province di Foggia e di Bari dalla seconda alla quarta zona ed è limitata in quella di Lecce alla seconda zona soltanto; il fenomeno presenta particolare risalto nella Terra di Bari, ove cifre così basse non si presentano in nessuna delle zone successive.

Prima di considerare compiuta questa disamina sulla distribuzione dei centri abitati, ritengo opportuno fermare la mia attenzione sulla grandezza degli agglomerati, tenendo conto del numero degli abitanti che vi sono accentrati e deducendolo dai volumi del censimento del 1911 (propriamente dalla colonna in cui è segnata la cifra della popolazione agglomerata): una tale indagine può ritenersi come necessaria introduzione allo studio più importante della memoria, riguardante, cioè, la distribuzione degli abitanti nelle varie zone poste a sempre maggiore lontananza dal mare.

In base a questi criteri, si ottengono i valori registrati nello specchio seguente.

Numero d'ordine	Zone	Numero dei centri con popolazione inferiore a 1000 abitanti			Numero dei centri con popolazione da 1000 a 5000 abitanti			Numero dei centri con popolazione superiore a 5000 abitanti		
		Capitanata	Terra di Bari	Terra di Otranto	Capitanata	Terra di Bari	Terra di Otranto	Capitanata	Terra di Bari	Terra di Otranto
1	0-5 Km.	2	4	22	5	3	21	5	10	3
2	5-10 "	4	3	21	2	6	31	3	8	9
3	10-15 "	—	—	4	1	5	33	3	7	10
4	15-20 "	—	—	4	1	2	19	1	7	8
5	20-25 "	1	—	—	2	—	1	4	3	2
6	25-30 "	—	—	—	2	—	—	1	1	1
7-14	30-70 "	2	1	—	17	—	—	8	6	—
	Totali	9	8	51	30	16	105	25	42	33

Donde si rileva che circa la metà dei centri urbani ha una popolazione compresa fra 1000 e 5000 abitanti, che i tre quarti degli agglomerati piccolissimi (con meno di mille ab.) spettano alla Terra

d'Otranto e che anche alla Terra d'Otranto tocca il primo posto nei riguardi dei centri con popolazione da 1000 a 5000 ab., mentre il primo posto spetta alla Terra di Bari nei riguardi dei centri più grandi. Esaminando, poi, i valori delle diverse zone, appare manifesto che i centri piccolissimi preferiscono le zone più vicine al mare (nelle prime due se ne trova l'82 %); che mentre nella Capitanata s'incontra a più di 10 km. dalla spiaggia il terzo dei centri piccolissimi, s'incontra il 77 % dei centri medi e il 68 % dei grossi agglomerati, e

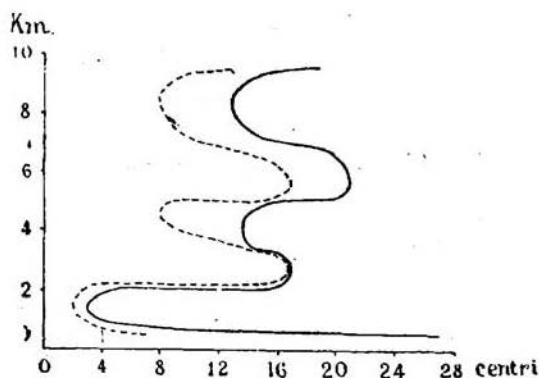


FIG. 3* - Variazioni nel numero dei centri abitati in Puglia in rapporto con la distanza dal mare. (La linea intera riguarda tutta la regione; la linea a tratti si riferisce alla sola Terra d'Otranto).

che tali percentuali si trasformano, rispettivamente, in 12, 44 e 57 % per la Terra di Bari e in 16, 50 e 64 % per la Terra d'Otranto. Peraltro, nella Terra d'Otranto si rileva che per i centri minimi le più alte cifre si riscontrano solo nelle due prime zone, che per i centri medi esse si osservano specialmente nella seconda e nella terza zona, e che per i centri più popolati i valori più alti spettano — con tendenza a staccarsi sempre più dal mare — alla seconda, alla terza e alla quarta zona; per contrario, meno che per i pochi agglomerati umani con popolazione inferiore a 1000 abitanti, quest'ultimo fenomeno non si riproduce nelle altre due parti che costituiscono la Puglia, nelle province, cioè, di Foggia e di Bari.

(Continua).